

Il libro

Da De Luca a Balestrini, trenta scrittori per un epitaffio

Guido Caserza

Quel pomeriggio del 20 luglio di dieci anni fa Carlo Giuliani indossava una canottiera bianca, quella che ora campeggia, come un drappo funerario, sulla copertina di *Per sempre ragazzo*, il volume (uno dei tanti usciti in questo anniversario, da *Diaz* di Mantovani a *La ferita* di Imarisio) curato da Paola Staccioli che raccoglie racconti e poesie a dieci anni dall'uccisione di Carlo Giuliani (ed. Marco Tropea, pp. 127, euro 10).

Racconti e poesie di trenta scrittori italiani (da Lidia Ravera a Paolo Nori, da Massimo Carlotto a Lello Voce), trenta voci che formano un epitaffio corale, variamente modulato ma sempre moralmente risentito, nel solco dell'alta tradizione

della letteratura civile.

Il volume ha in appendice due noti vibranti dei coniugi Giuliani ed è incominciato da due poesie di Carlo. Quella in esergo, del 1995, si chiude con una quartina che è quasi una profezia: «Non sono qui per chiedervi né vita né perdono / ma per mostrare a tutti chi veramente sono: / non un assassino, un ladro o un traditore / ma un essere qualunque, con una testa e un cuore». Carlo Giuliani poeta dunque, così come è evocato nello splendido prosimetro di Eri De Luca («Amava il latino, traduceva Catullo stordito d'amore»), poeta anarchico catapultato nella zona franca della verità di Stato. Una verità (quella sulla sua uccisione) fatta di manipolazioni e depistaggi, come quelli ricostruiti da Valerio Evangelisti nel racconto «Bahrain», un piccolo ca-

polavoro di docufiction, ovvero un fantapoliziesco in miniatura.

Risuonano come una tesissima invettiva, pur nel loro tono colloquiale, gli 8 strambotti genovesi di Nanni Balestrini, in cui l'anziano poeta scaglia i suoi strali contro «gli 8 gangster riuniti / una banda armata / che progetta rapina / per la terra affamata». Toccante, sin dall'incipit («Carlo caro, non so davvero come iniziare questa lettera che sento il dovere di scriverti») la lettera di Massimo Carlotto che denuncia, nella semplicità del dettato, l'oscena tracotanza del potere: «Chi ti ha assassinato è una figura tragica. Una delle tante usa e getta di questa società che divora tutto e tutti. Ma quello che oggi faccio fatica a raccontarti è che i pretoriani e i loro capi hanno fatto carriera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il percorso

La Staccioli ha raccolto racconti e poesie nel solco della letteratura civile



Il dramma

A sinistra, il momento chiave dello scontro: pochi istanti e Giuliani sarà colpito a morte

